

Al Signor Sindaco
di San Michele al Tagliamento

Ai Signori Consiglieri Comunali
di San Michele al Tagliamento

Raccomandata a mano

Oggetto: Città metropolitana di Venezia

Il comitato firmatario della presente, costituitosi in data 17 cm a seguito della imminente nascita della Città metropolitana di Venezia e della contestuale soppressione della Provincia di Venezia, in considerazione della estrema importanza delle novità istituzionali per la nostra gente e per il nostro territorio sia dal punto di vista amministrativo che economico e culturale , ritengono doveroso sottoporre alla Vostra attenzione una prima urgente serie di riflessioni e proposte.

Da quando, con decreto napoleonico 7 dicembre 1807, è stato staccato dal Distretto di Latisana e dal Dipartimento di Passariano e, quindi, dal Friuli per essere aggregato al Dipartimento dell'Adriatico con capitale Venezia, il nostro Comune si è sempre trovato a vivere nell'ambito di compartimentazioni territoriali imposte dall'alto.

Per parlata, abitudini di vita e tradizioni, San Michele si colloca storicamente e a pieno titolo in un contesto friulano.

Anche dal punto di vista geografico, l'aggregazione di San Michele al Veneto, con la costituzione di un'enclave che interrompe il naturale accesso al mare dell'entroterra friulano della destra Tagliamento, appare una forzatura del tutto irragionevole alla luce del più elementare buon senso.

Con San Michele il Pordenonese avrebbe uno sbocco naturale alla spiaggia di Bibione che potrebbe godere di maggiori attenzioni e sostegno anche dal punto di vista economico.

La popolazione locale, interpellata con due *referendum*, ha espresso, a grande maggioranza, la sua volontà di un'aggregazione al Friuli.

A ciò si aggiungono le ripetute deliberazioni e gli ordini del giorno dei Consigli Comunali a favore del cambio di Regione.

Dopo tali fatti, ci viene chiesto di esprimerci sulla partecipazione alla Città metropolitana di Venezia, come previsto dalla legge sul contenimento della spesa pubblica che (nonostante i decreti e le rassicurazioni dell'attuale Governo di tecnici "illuminati") continua ad aumentare e ad essere fuori controllo, trascinando con sé l'aumento di *deficit* e debito pubblico nonostante la cura massacrante di nuove imposte che hanno determinato la contrazione dei consumi ed il calo delle entrate, risultato ampiamente previsto anche da tante persone sprovviste di titoli accademici prestigiosi.

Espressione assegnata dalla legge al Consiglio Comunale, peraltro inutile in quanto i vincoli legislativi non permettono a San Michele al Tagliamento di effettuare scelte alternative.

Noi crediamo che anche questa nuova proposta istituzionale, oltre a non ridurre la spesa pubblica per cui è stata concepita, rappresenti uno dei tanti diversivi che servono a distogliere l'attenzione dalla gravità della situazione economica e sociale del Paese (vedasi al riguardo la probabile nascita di nuove realtà comunali quali Mestre, Marghera, Favaro, Chirignago, Zelarino portatrici di nuovi costi per i cittadini).

Constatiamo che le dichiarazioni di finta unanimità di intenti espresse a livello di Conferenze dei Sindaci, unanimità che è essa stessa un'artificiosa forzatura nel momento in cui si pretende di definire "contesto omogeneo" un ambito territoriale come quello del Veneto Orientale che non è per niente tale, configurano il tutto come l'ennesima sceneggiata tipica della classe politica (cambiare qualche cosa - magari solo il nome - perchè tutto resti come o peggio di prima; tipico è l'esempio del finanziamento ai partiti, eliminato con referendum nazionale ma ripristinato in misura molto più cospicua sotto la dizione "rimborsi elettorali").

Constatiamo, ancora, che diversi Sindaci con dichiarazioni pubbliche di vario tipo hanno ampiamente smentito la falsa unanimità di cui si diceva, preoccupati di rappresentare il volere della gente che, anche in questa occasione, è stato ampiamente ignorato.

Ci dichiariamo indignati per il poco tempo concesso dai mestieranti della politica ai Consigli Comunali e ai cittadini per valutare; tempo ulteriormente sottratto da manovre dilatorie che sembrano pensate appositamente per addivenire a decisioni rapide, assunte da pochi, senza il fastidio di sottoporre le questioni alla valutazione di maggioranze democratiche, in linea con quanto espresso dal Presidente del Consiglio Monti circa i rapporti tra Esecutivo e Parlamento.

Anche se abbiamo la fondata convinzione che la legge, sebbene proposta da insigni giuristi di cui pullulano il Governo ed il Parlamento italiani, si presti a molti rilievi di incostituzionalità e quindi possa essere cassata,

ribadendo la nostra convinta volontà di aggregazione al Friuli

chiediamo che alle Amministrazioni Comunali venga concesso un periodo di tempo ragionevole per poter parlare con i cittadini ed assumere le conseguenti deliberazioni in accordo con la popolazione che vorremmo fosse correttamente informata e rappresentata.

Scendendo nello specifico della questione, per le ragioni di cui sopra e per il ripristino di un minimo di metodo democratico nell'affrontare argomenti tanto importanti per il futuro della gente, domandiamo al Consiglio Comunale di San Michele al Tagliamento che vengano poste in essere con sollecitudine le richieste:

1. di una proroga di sei mesi dei termini per la decisione dei Consigli Comunali;
2. di modifica della Legge n. 135/2012 art. 18 per quanto attiene il richiamo all'art. 133 della Costituzione (possibilità di cambio di Regione);
3. di modifica della legge referendaria 352/1970 con un *quorum* equiparato a quello previsto per gli altri *referendum*.

Ritenendo tali iniziative condizioni minime per la sopravvivenza della democrazia, ringraziamo coloro i quali vorranno dedicare parte del loro impegno politico alla questione in argomento contribuendo con le loro idee e proposte anche se di segno contrario.

San Michele al T., 20.08.2012

IL COMITATO 2012 PRO FRIULI
di San Michele Tagliamento
il presidente Edi Terrida

cell. 340/5319708
edi.terrida@libero.it